

Come s'è già detto, invece, le attività industriali, interagendo con i servizi, tendono a produrre spazi disomogenei e fortemente polarizzati. L'adattamento della configurazione esagonale del Christaller a uno spazio polarizzato è ottenibile attraverso opportune trasformazioni<sup>56</sup> che tuttavia non tengono conto se non delle disomogeneità e delle anisotropie più generali (gradienti urbani di densità della popolazione, polarizzazione dei flussi).

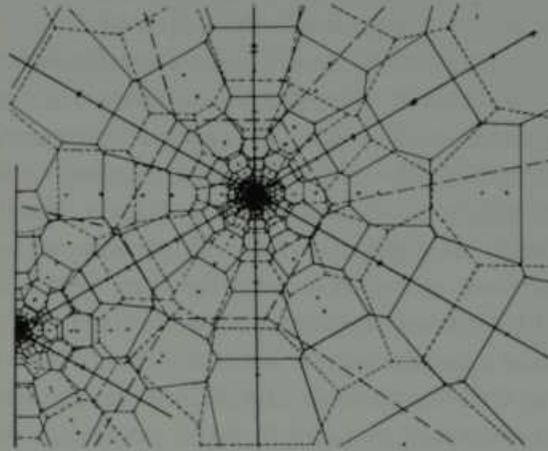


Fig. 11. Modificazione di uno schema esagonale Löschiano per tener conto degli effetti di agglomerazione (ISARD, 1956).

L'introduzione di altre variabili (p. es. effetti arteriali) pone problemi di trasformazione sempre più complessi, che portano a formulazioni macchinose e scarsamente operative. Ad esse sfuggono infatti in ogni caso due componenti fondamentali della disomogeneità territoriale, cioè la configurazione fisica e la differenziazione storica dello spazio.

In queste condizioni gli aspetti geometrici del modello non sono utilizzabili, neppure come situazione ideale di riferimento — di cui la realtà empirica rappresenterebbe una «distorsione» spiegabile in qualche modo —. Le due configurazioni, quella ideale e quella reale, sono infatti sovente così lontane da non poter essere utilmente confrontabili.

Risultati non molto migliori si ottengono con una formulazione del modello in termini probabilistici (DACEY 1996, OLSSON 1966, CURRY 1967, ecc.), in quanto la maggior complessità delle operazioni non è compensata da sensibile approssimazione alle situazioni empiriche.

Il modello può invece essere utilmente impiegato come *quadro di riferimento concettuale* entro cui applicare strumenti di analisi più efficaci, anche se di per sé poveri di contenuto esplicativo. In particolare ciò è stato fatto per quanto riguarda le analisi di base, condotte con il modello gravitazionale illustrato nel cap. 6.

Di per sé i modelli gravitazionali si basano su un'analogia, del tutto priva di giustificazione razionale, tra certe leggi della fisica e il comportamento dei consumatori-utenti di beni-servizi. Con l'applicazione dei concetti di *soglia e portata* tali modelli possono invece essere ricondotti alla teoria delle località centrali. Il principio della gerarchia dei centri e dei beni rimane però del tutto estraneo a tali modelli, pur costituendo una delle condizioni logiche e pratiche della loro applicabilità. In questa ricerca si è perciò fatto riferimento al modello più generale delle località centrali per determinare tali condizioni, attraverso una classificazione gerarchica dei servizi e dei centri, che ha permesso la corretta applicazione del modello gravitazionale, come è illustrato nel paragrafo seguente.

In tal modo l'impiego di questo modello più semplice, entro l'ambito teorico più complesso delle località centrali, ha consentito di superare le difficoltà operative di questo secondo modello — e principalmente la sua rigidità geometrica — pur utilizzandone alcuni concetti validi, entro certi limiti, che verranno precisati più avanti.